

Domenica, 4 novembre 2018



Pagina a cura dell'Ufficio  
comunicazioni sociali  
Diocesi Suburbicaria di Palestrina  
Piazza G. Pantanelli n° 8  
00036 Palestrina (Roma)  
Tel. 3381593744  
Fax 06 9538116

e-mail  
laziosette@diocesipalestrina.it  
Facebook: Diocesi Suburbicaria di Palestrina  
Twitter: @DiocesiPalestri

**Unitalsi.** La testimonianza del gruppo diocesano in viaggio sul treno bianco tra preghiera e speranza

## Pellegrini a Lourdes sotto il manto di Maria



Celebrazione eucaristica davanti alla grotta di Lourdes

*Una comunità in cammino coi suoi ritmi e le sue ritualità, in cui si respira un clima di famiglia e di gioia, nella fatica e nel servizio indefesso da parte di persone di ogni età*

DI LUDOVICO BORZI \*

Come nella migliore tradizione della sottosezione unitalsiana della diocesi di Palestrina, il pellegrinaggio annuale verso il santuario di Nostra Signora di Lourdes comincia sempre qualche giorno prima con una celebrazione eucaristica nella Cattedrale di Sant'Agapito, svoltasi quest'anno sabato 13 ottobre e a cui partecipano malati, volontari e pellegrini: come un partire dal cuore della diocesi per portare con sé tutte le preghiere.

Lunedì 15, poi, di buon'ora, si raggiunge la stazione Ostiense di Roma, tradizionale approdo e punto di partenza di tutte le sottosezioni laziali. Lì, soprattutto i volontari, ritrovano amici e conoscenti, gente che magari si vede soltanto in questa occasione ma il cui comune amore per la Vergine santa e per i fratelli ammalati fa diventare subito un'unica grande famiglia, quella del "treno bianco". Il treno bianco che cammina verso Lourdes è una comunità viaggiante coi suoi ritmi e con le sue ritualità. Ha in sé un clima di famiglia e di gioia ma anche di fatica e di indefesso servizio. Si resta davvero ammirati a vedere gente di tutte le età che, forte della appartenenza all'Unitalsi, offre ogni energia per fare del

bene, dispensare un sorriso, aiutare o anche solo essere presente. È anche quando il viaggio sembra interminabile (e quest'anno siamo stati messi a dura prova dalla impossibilità di transitare per Carcassonne, cosa che ha allungato il viaggio quasi all'invivibile) il clima non è mai teso e la capacità di resistenza è a dir poco eroica. Forse perché quando si vanno a visitare i malati nel vagone attrezzato lì si trova comunque contenti, felici di viaggiare, mai lamentosi, disposti sempre ad una chiacchiera o a un aneddoto di vita o anche solamente sereni e pazienti. Tutti sanno il perché. Perché ad

attendere ognuno, comunque, c'è Maria. L'Immacolata Concezione apparsa alla Grotta di Massadette nel 1858. Maria a Lourdes è presenza rassicurante, beneaugurante, discreta ma fondamentale, insegna silenziosamente a ciascuno a prendere la propria croce e a seguire il Figlio suo che



Alcuni dei pellegrini a Lourdes

L'ha portata per primo. E il vedere sfilare i malati con i loro volontari accompagnatori sotto la Grotta con tantissima fede e tantissima pazienza e speranza è una lezione di vita che è quasi impossibile dimenticare. Il pellegrinaggio a Lourdes è poi un susseguirsi di celebrazioni e di preghiere che, pur essendo ogni anno gli stessi, recano ogni volta quella emozione che tocca il cuore e dice esplicitamente la presenza della Madre e del Figlio. La sezione romana-laziale in questo 2018 ha avuto in monsignor Lino Fumagalli, vescovo di Viterbo, la propria guida: è lui che ha presieduto le celebrazioni eucaristiche e guidato la preghiera e le processioni, donando sempre una parola densa e profonda ma condita anche con vicinanza e familiarità. Un momento sempre bello ed emozionante è la nostra sottosezione diocesana è l'offerta del cero votivo presso la Grotta, rito che raccoglie dal presidente all'assistente, dai barellieri alle dame, dai malati ai pellegrini.

Tutti uniti, sono state presentate a Maria le preghiere di ognuno. Lì non è mancato un ricordo anzitutto per l'amministratore apostolico, ma anche per le tutte le parrocchie e i diversi paesi e anche per quelli che pur desiderando venire sono stati impossibilitati.

A un certo punto il treno bianco riparte e giunge di nuovo a Roma. C'è saluta, ci si abbraccia, ci si ringrazia vicendevolmente. Si riparte con la vita quotidiana, a volte dura e a volte ostata, ma nel cuore si ha la pace di aver fatto e ricevuto tanto bene e soprattutto si porta con sé il ricordo indelebile di quelle mani materne congiunte in preghiera che ti dicono: «Avanti». Seguì mio figlio»

\* assistente Unitalsi Palestrina

## Affido condiviso, a Labico illustrato il disegno di legge

Sabato 27 ottobre, nell'aula consiliare di Palazzo Giuliani a Labico, si è presentato il disegno di legge Pillon sull'affido condiviso. L'incontro, patrocinato dal comune, è stato organizzato dalle associazioni "SocialmenteDonna" e "Ponte-Donna", che si occupano delle donne vittime di violenza. Hanno partecipato anche l'avvocato Simona Simeone, dell'associazione "SocialmenteDonna" e "Dimensione Donna" che ha illustrato il disegno di legge, l'avvocato civilista, vicesindaco e delegata alle politiche della legalità del comune di Labico, Giuseppina Bileci, la consigliera regionale del Lazio, Eleonora Mattia e Stefano Ciccone, dell'associazione Maschile Plurale, che si occupa della sensibilizzazione degli uomini proprio contro il fenomeno della violenza sulle donne. All'incontro erano presenti il sindaco di Labico, Danilo Giovannoli, e i rappresentanti di diverse associazioni del territorio. Dopo la lettura del disegno di legge Pillon, l'avvocato Simeone ha illustrato quali, secondo il suo parere, sono i possibili problemi che tale legge può causare. Si inserisce la figura del mediatore familiare obbligatorio, e questo a suo giudizio, non fa altro che aggravare i costi di una separazione, poiché la figura citata nel disegno di legge è a pagamento. A tale mediatore ci si può affidare in caso di separazione consensuale, ma in caso di separazione giudiziale, dove i coniugi sono in totale disaccordo, non si può proprio pensare alla figura del mediatore. Si impone al minore di stare con i genitori in



Un momento della conferenza

tempi paritari e in un proprio domicilio, con il rischio che il ragazzo sia continuamente spostato da una casa all'altra. Se uno dei due genitori non ha uno spazio "adatto" ad ospitare il figlio, quest'ultimo resterà solo con chi ha la possibilità di accoglierlo. Qualora la mamma sia vittima di violenza da parte del coniuge e decidesse di andare in una casa-famiglia, il figlio non potrà esserle affidato poiché quello non è uno spazio "adatto". Per il mantenimento, il disegno di legge propone quello diretto, e cioè quando il minore è a casa del padre sarà lui a provvedere a tutto il necessario e così quando sarà dalla madre. Nel caso in cui uno dei due coniugi è economicamente più avvantaggiato il minore avrà di più da quest'ultimo e agli occhi del bambino non c'è differenza tra il padre e il povero. Il giudice, nel caso in cui un genitore non versa l'assegno di mantenimento, richiede, attraverso un provvedimento molto veloce, il versamento dell'assegno. Con il mediatore questo non si può fare, si deve avviare una causa, allungando i tempi. Qualora l'assegno non venga corrisposto può essere avviato un procedimento penale poiché, con l'art. 570 e 570bis, questo costituisce un reato; il disegno di legge Pillon vuole abrogare tale articolo. Il vicesindaco Bileci giudica questa legge troppo superficiale nonostante tocchi tre argomenti fondamentali sul diritto di famiglia. Pillon con questo disegno di legge vuole arretrare il ruolo del giudice che finora ha garantito la tutela del minore, avvalendosi anche di collaboratori esterni, come per esempio gli psicologi, fondamentali per il supporto ai minori; è un decreto "adulocentrico", proprio perché non tiene conto della sensibilità del minore. Per quanto riguarda poi i casi di violenza sul coniuge, il ruolo del mediatore è indispensabile proprio per la gravità del reato commesso. Ciccone ha illustrato quanto il ruolo dei genitori sia cambiato negli ultimi anni, portando un arricchimento della figura del papà. Il 10 novembre le associazioni nazionali contro la violenza sulle donne scenderanno in piazza per chiedere che il disegno di legge Pillon venga ritirato.

Giovanna Marsili

## Caritas. Servizio ai più poveri, al via un corso per raggiungere maturità e consapevolezza

Ha avuto inizio mercoledì 31 ottobre il corso di formazione e aggiornamento per operatori Caritas della diocesi di Palestrina. La motivazione che ha spinto i responsabili a programmare questi incontri è quella di offrire un'occasione formativa ai volontari, per rispondere ad esigenze di natura spirituale, ma anche dare uno stimolo per crescere ed acquisire la giusta maturità, per comprendere la motivazione più profonda per cui ognuno di loro ha scelto di lavorare nella Chiesa e quindi svolgere al meglio questo servizio, facendo

un salto di qualità con la formazione. Soddisfazione per il fatto che a partecipare al corso sono anche persone non direttamente coinvolte nelle attività della Caritas, a dire della sete di formazione che si respira e dell'accoglienza che ha riscosso l'iniziativa. Il titolo del corso "Misericordia e giustizia nella carità" si rifa alle parole del Papa che spesso invita a servire nella carità con giustizia e perdono. Sono circa 30 le parrocchie in diocesi nelle quali sono attivi gli sportelli Caritas a beneficio dei bisognosi che sempre più crescono in numero.

## Paliano, in carcere film su Caravaggio Quando la libertà si ritrova nell'arte

*Nella casa di reclusione le esperienze personali dei detenuti si sono intrecciate, in un incontro toccante, alla proiezione del documentario sul tormentato pittore, «L'anima e il sangue». Un progetto realizzato per il Sinodo dei giovani*

DI LOREDANA OREFICE

Giovedì 25 ottobre, nella casa di reclusione di Paliano si è vissuto un momento molto forte con la proiezione del film documentario del regista Jesus Garces Lambert *L'anima e il sangue*, progetto che rientra nel corso del Sinodo dei giovani: *Libertà nell'arte: quando l'arte incontra la realtà carceraria*. Emanuele Marigliano e la voce "interiore" di Manuel Agnelli raccontano il tormentoso peregrinare di un Michelangelo tra l'inferno e il paradiso, segnato da un vissuto di sofferenze, ci parla di buchi, di cadute, di rialzate, e noi fuori dal carcere e a loro dentro, che sono a scontare la rabbia davanti alla quale come Caravaggio, non si sono spesso saputo fermare. Emanuele, oggi elettricista, ma che in passato ha provato sulla sua pelle il buio e le celle, interpreta molto bene l'arrovellamento perenne che ha tormentato l'intera esistenza di Michelangelo Merisi. La sala "Unità d'Italia" piena, piena di storie di volti segnati di sofferenze e di speranza, Davide Dionisi di Vatican News, presenta il film, l'attore e il regista, ma l'applauso più grande va alla direttrice, Nadia Cersosimo, la "mamma luce" per i molti seduti ad attendere la narrazione della vita dell'artista e i suoi capolavori. Un uomo che trascorrevale le sue notti con i reietti, il gioco d'azzardo, le prostitute: un artista che rendeva con la sua arte lo specchio di una realtà vissuta tra il genio e la sregolatezza, tra l'agitazione e la quiete, una quiete, una pace, che sentiva solo nel dipingere. Caravaggio dipingeva soggetti comuni come esseri divini e i santi nelle vesti dei poveri. Collocata lì il dono di una luce in mezzo alle ombre. Una luce che ha portato scompiglio negli animi di chi in silenzio riceve la propria vita, la drammaticità legata ad un destino violento, cruento, dove la libertà è diventata un urlo interrotto, espresso così bene, all'inizio del documentario, con lo strato spesso di pellicola intorno al volto di Emanuele. In questa magia di arte che prende in prestito corpi e oggetti e riporta tutto a Dio, l'anima si è sentita rapire.

## Quest'anno con l'Acr ci si prende gusto

Domenica scorsa sono state tante le parrocchie che hanno celebrato la tradizionale festa del Ciaò per inaugurare nella gioia e nella condivisione di momenti di intrattenimento e divertimento il cammino annuale dell'Azione cattolica dei ragazzi. Programmi ridotti a causa del maltempo per le parrocchie di Olevano Romano e Paliano. Zagarolo ha rinviato la festa a data da destinarsi.

A Palestrina, nonostante sia temuto il peggio con minacciose allerte meteo, i bambini ed i ragazzi della Sacra Famiglia, numerosi, si sono ritrovati insieme per giocare lungo tutta la mattinata, sfidandosi anche a colpi di stoffetta per passarsi palline in precario equilibrio sulle bacchette cinesi. Anche in Cattedrale clima festoso, alla riscoperta del sapore delle cose che più

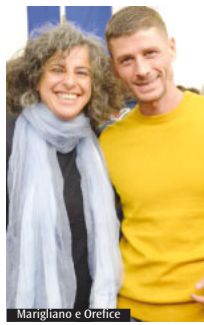


Laboratorio culinario a S. Lucia

piacciono ai ragazzi, dapprima accolti dal Signore alla Mensa della Parola e del pane, dove ognuno ha un posto riservato, poi loro stessi artefici di manicaretti da

offrire e condividere, per i quali hanno ricevuto stoffe come voro. Costoro la comunità parrocchiale di Santa Lucia ha visto i ragazzi, anche bambini di due anni, mettersi in gioco, con le mani in pasta e come recita l'inno quest'anno, "Prendere gusto" a preparare con la necessaria attenzione e calma, con i gusti tempi e tutti gli ingredienti la pasta all'uovo, le crepes e altre leccornie da gustare poi insieme ai genitori e a quanti hanno voluto fermarsi per pranzare, ospiti anche un sacerdote ed una suora del Madagascar di passaggio. Nei programmi delle feste non sono mancati momenti pensati ad hoc per i genitori, che hanno potuto riflettere e confrontarsi sull'icona biblica dell'anno e tematiche attuali e pressanti, ed in alcuni casi si sono cimentati in prove di abilità in cucina.

Maria Teresa Cipari



Marigliano e Orefice



# L'AZIO' Sette

Supplemento di **Avvenire**

**La musica popolare patrimonio culturale dei piccoli borghi**

a pagina 2



Avvenire - Redazione pagine diocesane  
piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano  
tel. 02.67801 - fax 02.6780483  
www.avvenire.it  
e-mail: speciali@avvenire.it

Coordinamento: cooperativa Il Mosaico  
via Anfiteatro Romano, 18  
00041 Albano Laziale (Rm)  
tel. 06.932684024  
e-mail: redazioneelazio7@gmail.com

DIFFUSIONE COPIE NELLE PARROCCHIE: PROGETTO PORTAPAROLA  
e-mail: portaparola@avvenire.it SERVIZIO ABBONAMENTI NUMERO VERDE 800820084

## L'esempio dei santi cambia la prospettiva

Sembra che ci sia una contraddizione in termini tra "santità" e "giovani". Invece Carlo Acutis aveva addirittura un kit per diventare santi che condivideva con i suoi amici tra compiti a casa e una partitella a pallone. Messa, Comunione, Rosario e un brano della Bibbia ogni giorno. Poi la confessione e l'adorazione ogni settimana. Il tutto condotto con la possibilità di rinunciare a qualcosa per aiutare qualcun altro. Una vita semplice. Che a qualcuno può far storcere il naso perché sembra un po' naïf, quasi retrò. Forse ci accontenteremo di vedere giovani ad un incontro settimanale per stare insieme. Non ci azzarderemo a fare proposte troppo pesanti, troppo cristiane. Magari scapperebbero. Ma Carlo, che ragazzo lo era, capiva bene che osare è la via che piace ai giovani come lui. Se una cosa vale, costa. Se una cosa è importante, devi lavorarci per averla e la santità è la cosa più preziosa. Non puoi trovarla al discount delle religioni. Se a un ragazzo proponi la santità come una cosa banale, alla sua portata, già gli dite che è una cosa che non vale molto. Già gli dite: "lascia perdere". Il kit di Carlo può sembrare tutto un po' "integralista", ma fa capire una cosa essenziale: essere santi è una cosa importante, preziosa, straordinaria. Una cosa da giovani veri.

Francesco Guglietta

## All'incontro dei Centri d'ascolto Caritas rappresentanti di tutte le diocesi

# Quel farsi benevoli e piccoli per l'altro

**Il vescovo Gino Reali: «È nella concretezza delle azioni che prende forma e carattere il servizio al prossimo. La società di oggi è orgogliosa, tutta presa dal proprio interesse»**

DI COSTANTINO COROS

Tutte le diocesi del Lazio, per un totale di circa 240 persone in rappresentanza di 16 Caritas, hanno preso parte alla giornata regionale di riflessione sui Centri di ascolto, tenutasi sabato scorso ad Anagni presso il Collegio Leoniano. «La Caritas è centrale - ha ricordato il vescovo di Porto-Santa Rufina Gino Reali, nel corso della riflessione - e l'Inno alla Carità, dalla Prima lettera ai Corinti di san Paolo è il riferimento imprescindibile per chi svolge questo servizio» ha proseguito il vescovo, aggiungendo che «se noi manchiamo di carità tutte le altre cose perdono d'importanza» ed è nella «concretezza delle azioni che prende forma e carattere il servizio al prossimo». La Caritas sta nello «spirito delle scelte che noi facciamo» e si rende manifesta, «spaziente e benigna». Il vescovo Reali ha sottolineato in conclusione che «la società di oggi è un po' come la città di Corinto, destinataria della lettera di san Paolo: orgogliosa, senza capacità di perdono, tutta presa a guardare il proprio

interesse. La carità è la risposta: prende forma nel servizio, a cominciare dall'ascolto, con bontà e serenità». Dal canto suo don Cesare Chialastri, delegato regionale Caritas Lazio, ha rimarcato come i Centri d'ascolto sono strumenti privilegiati per incontrare l'umanità: «L'ascolto è il cuore di ogni relazione. Noi serviamo ascoltando. L'ascolto è una forma di carità concreta. Non vogliamo chiudere gli occhi sulle difficoltà e le fatiche quotidiane per questo è molto importante l'accompagnamento degli operatori». Nel corso del successivo dibattito è stata sottolineata la necessità di porre molta attenzione a saper cogliere il valore delle persone, perché ogni vita è un dono e tutti coloro che sono in difficoltà non sono giocattoli rotti. Bisogna dunque contrastare la



Una fase del convegno dei Centri d'ascolto Caritas del Lazio al Pontificio Collegio Leoniano di Anagni

logica dello scarto, dell'abbandono e del disprezzo, ciò non significa solo dare da mangiare, ma vuol dire fare spazio nella comunità. Molto stimolanti anche i contributi portati dai rappresentanti Caritas delle diocesi, fra i quali quelli di Frosinone, Civitavecchia, Latina e Civitavecchia-Castellana, che non esauriscono l'argomento, ma raccontano spaccati di realtà.

«L'esperienza dei Centri di ascolto è alla base dell'impegno della Caritas nella "diocesi" Frosinone-Veroli-Ferentino - ha detto Marco Toti, direttore della struttura - il contatto

continuo degli operatori dei Centri con le parrocchie di riferimento, con la Caritas diocesana e i servizi sociali centrali e con i Servizi sociali comunali, rappresenta uno snodo essenziale sia nella capacità di animare le comunità cristiane, sia nella capacità di incontrare e ascoltare i poveri, provando a proporre percorsi di promozione umana. In diocesi ci sono nove Centri di ascolto zonali. Esistono anche servizi di ascolto a livello parrocchiale», ha concluso Toti. La Caritas di Civitavecchia-Tarquini è invece strutturata con due Centri diocesani, aperti da oltre 20 anni

e coadiuvata sul territorio da 13 Centri parrocchiali. In questa articolazione influisce essere una diocesi molto piccola, che negli anni ha subito diverse "trasformazioni", dall'accoglienza di un'imponente migrazione umana agli effetti della crisi economica. Così i Centri si sono strutturati in luoghi di promozione umana, intesa come fondo di solidarietà per la famiglia con l'obiettivo di rispondere ad un'esigenza economica più o meno temporanea. Dal Nord al Sud del Lazio fino a Latina, dove il Centro di ascolto è nato nel 1992. Negli anni ha cercato e cerca di essere strumento che sollecita la corresponsabilità di tutta la comunità e non il luogo della sua delega. Anche qui si vuole dare una risposta concreta alle necessità. Così a partire dall'analisi dei bisogni e delle richieste, il Centro ha valorizzato attività già presenti come lo Sportello di orientamento al lavoro e l'Ascolto con progetto, ma anche favorito la nascita di nuovi servizi, come lo Sportello legale. Questo breve viaggio termina a Civitavecchia: «Già da diversi anni stiamo lavorando nella formazione degli operatori dei Centri - ha detto don Giuseppe Aquilanti - offrendo sussidi e proponendo incontri. Un cammino in linea con il progetto pastorale diocesano "Pietre vive", voluto dal vescovo Rossi. Attualmente abbiamo attivi tra i 20 e i 25 Centri. Lavoriamo in rete con le istituzioni».

### la raccolta dati

#### Numeri con l'anima che raccontano storie invisibili

Il Lazio si estende per 18.388 km<sup>2</sup>, con 6.037.124 abitanti, 22 diocesi, 1.468 parrocchie, 25 vescovi e 34 referenti regionali. I luoghi dell'ascolto in tutto il territorio sono 664. Questi alcuni dei dati presentati dalla delegazione regionale della Caritas sabato scorso in occasione del convegno su "Centro d'ascolto: opera segno di una comunità che vive il Vangelo della Carità", svoltosi ad Anagni. E' in tale contesto sociale, demografico e geografico che operano i Centri d'Ascolto. Per monitorare e comprendere gli interventi finalizzati al contrasto delle varie forme di marginalità e povertà la Caritas si avvale di due sistemi di gestione dati. Uno si chiama OSPOweb ed è un software che ha l'obiettivo di sostenere in maniera più efficace l'attività di raccolta dati relativa alle persone in difficoltà. Sono 15 le diocesi che lo utilizzano e 228 i centri registrati. Mentre, la Caritas di Roma utilizza "fattiDirete" (fDi), ovvero la rete diocesana dei Centri di ascolto parrocchiali. E' anch'esso un sistema per la conservazione e lo scambio dei dati riguardanti le risorse sociali e le altre opportunità di aiuto. Qui, sono 1501 i centri registrati. (C.Cor.)



Interno del Centro d'ascolto di Latina

L'EDITORIALE

## UN SISTEMA SPIETATO DI GESTIONE DEI BENI ALIMENTA LE POVERTÀ

GIANCARLO CURSI\*

Nel vangelo di Giovanni, al capitolo 21, c'è un'iconica molto eloquente: «Giovanni, vede sulla riva del lago, dove i giovani pescatori erano tornati alle barche in seguito alla morte di Gesù, un uomo che chiede loro da mangiare e riconoscendo in lui Gesù esorta Pietro ad andargli incontro. Quel discepolo che Gesù amava disse a Pietro: "È il Signore!". Attraverso i suoi Centri di Ascolto la comunità cristiana riconosce l'invito di Gesù ad incontrarlo e ad accogliere nella persona povera, che Egli ama, e che si affaccia sul suo cammino chiedendo: "Figlioli avete nulla da mangiare?". Raccogliere l'invito di Gesù significa rispondere a tre importanti condizioni di disagio e di povertà: l'abbandono da parte della famiglia, delle istituzioni, della comunità, che sta per povertà di tutela; il disprezzo, che ignora e schiaccia ogni risorsa e opportunità, cioè povertà di significatività; la logica spietata dello scarto di chi è considerato inutile, di peso, ovvero povertà di opportunità. Ciascuna di queste povertà è alimentata da visioni e pregiudizi dietro ai quali si nasconde un sistema spietato di gestione delle risorse e davanti a queste dinamiche selettive e micidiali per chi sperimenta una condizione di fragilità la comunità cristiana è stata esortata da papa Francesco all'attenzione: "Per ferire una donna può bastare un gesto di freddezza. Per spezzare il cuore di un giovane è sufficiente negargli la fiducia. Per annientare un uomo basta ignorarlo". Come generare allora tutela, significatività sociale e nuove opportunità nella comunità e nel territorio? Quali strumenti di tutela, di valorizzazione, di offerta o indicazione di nuove opportunità possono essere sviluppati e utilizzati? I Centri d'Ascolto della comunità cristiana e più in generale i fedeli delle comunità parrocchiali e delle Chiese locali sono chiamati, attraverso queste nuove sfide a riamare l'Amore vivificante nei cuori dei fratelli. Individuando nella persona povera, Gesù che torna a bussare ed a scommettere sul loro protagonismo, sono chiamati ad investire sulla loro capacità di edificare la civiltà dell'Amore nella comunità e nella città offrendo nuove possibilità di inclusione e valorizzazione del fratello in difficoltà e della sua famiglia. È necessario, oggi più che nel passato, un ascolto "vocazionale" del povero, che permetta di riscoprire il valore della propria comunità: "Se mi detti qualcosa... allora prendilo con te: non più come schiavo, ma come fratello..." (Fm 1,11)".

\*docente di metodologia pedagogica e di sociologia dell'emarginazione presso la Pontificia Università Salesiana

## I giovani cercano una guida nella vita che sia riferimento per le scelte future



**I ragazzi del Lazio continuano a far sentire la loro voce come segno di reale coinvolgimento una settimana dopo il Sinodo dei vescovi**

Una settimana dalla chiusura del Sinodo i giovani delle diocesi laziali fanno sentire ancora la loro passione e partecipazione. «Mi aspetto delle proposte concrete e una presa di coscienza del ruolo delle nuove generazioni all'interno della Chiesa - ha esordito Filippo Tranquilli di Palestrina -. Nel mio percorso di fede compio scelte morali: a volte creano incomprensioni, a volte rinsaldano le mie relazioni». Elisabetta Romano di Porto Santa Rufina sente che «A 23 anni la vita ti pone davanti domande complesse e le risposte potrebbero condizionare il resto della vita. Fino a pochi anni fa vivevo la mia fede nel contesto parrocchiale per abitudine. Non è facile spiegare perché si crede e si è disposti a dedicare l'esistenza agli altri. In quel momento trovi la

certezza della presenza di Cristo nella tua vita. Quando mia madre si è ammalata, mi sono lasciata andare, ho perso amicizie importanti e mi sono ritrovata con un lavoro che non mi piaceva e senza obiettivi reali, ho fatto l'unica cosa che mi restava da fare: stringermi più vicino a Gesù e Lui non mi ha abbandonata». Dalla diocesi di Anagni-Alatri, Giulia Rossi vorrebbe trovare testimonianze credibili e un percorso di discernimento vocazionale serio. «Nella quotidianità la fede si vive stando nel mondo e operando per raggiungere la bellezza perfetta, portandola agli altri, in ogni situazione. Il bello di questo rapporto è che non deve rimanere confinato dentro le mura di una chiesa», ha concluso la giovane. Mirko Giustini

## NELLE DIOCESI

- ◆ **ALBANO**  
LA FORMAZIONE PER I NEO PARROCI  
a pagina 3
- ◆ **ANAGNI**  
DIECI ANNI DI AIUTO AL PROSSIMO  
a pagina 4
- ◆ **CIVITA C.**  
ACCANTO ALL'ALTRO PER ACCOGLIERLO  
a pagina 5
- ◆ **CIVITAVECCHIA**  
UN CORSO PER CATECHISTI  
a pagina 6
- ◆ **FROSINONE**  
L'ABBRACCIO DELLA DIOCESI  
a pagina 7
- ◆ **GAETA**  
IL PROGETTO «CARITERRA»  
a pagina 8
- ◆ **LATINA**  
LA PASTORALE PER I GIOVANI  
a pagina 9
- ◆ **PALESTRINA**  
PELLEGRINI A LOURDES  
a pagina 10
- ◆ **PORTO S.RUFINA**  
UNA CHIESA BELLA AUDACE E CREATIVA  
a pagina 11
- ◆ **RIETI**  
ELETTO IL PRESIDENTE DELLA PROVINCIA  
a pagina 12
- ◆ **SORA**  
SCUOLA TEOLOGICA AL VIA LE LEZIONI  
a pagina 13
- ◆ **TIVOLI**  
IN ASCOLTO DEI SOGNI  
a pagina 14

# Un sms per aiutare «Nuovi Orizzonti» e tanti giovani

**Diversi progetti di prevenzione sono già pronti a partire, presso le strutture di Frosinone, Piglio e Marino e in molte scuole**

DI IGOR TRABONI

Ci sono ancora alcuni giorni di tempo, fino a sabato prossimo, per dare una mano alle opere di Nuovi Orizzonti, diverse delle quali riguardano proprio il territorio del Lazio, ad iniziare da Frosinone, dove ha sede quella Cittadella Cielo che è un po' il quartier generale dell'opera voluta da Chiara Amintre e da questa iniziata fin da quelle passeggiate notturne attorno alla stazione Termini, negli anni '80, per strappare i giovani dalla via di strada. Con una semplice telefonata al 45386, da fisso o cellulare, si possono donare da 2 a 5 euro per sostenere in

particolare proprio quei progetti legati al recupero dei giovani, i "nuovi poveri" di oggi, come ripete l'assistente spirituale di Nuovi Orizzonti don Davide Banzato, facendo leva sui dati statistici. D'altro canto, sono proprio i report sul mondo giovanile a confermare, ad esempio, la crescita del mercato della droga e delle attività illegali in Italia (più di un ragazzo su 4 fa uso di droga nel periodo scolastico), l'aumento delle nuove dipendenze e la diffusione della ludopatia (coinvolge un ragazzo su 3 tra gli studenti delle scuole superiori). Tutti temi che peraltro Chiara Amintre ha ripreso e sviluppato nel suo ultimo libro "Il grido inascoltato". La campagna di raccolta fondi tramite sms solida per Nuovi Orizzonti sostiene dunque le attività di prevenzione nelle scuole e negli ambiti giovanili, formazione al volontariato, avviare nuovi progetti, accoglienza di chi è a rischio o già in situazioni di dipendenza, attività

residenziali di reinserimento sociale, dando una nuova possibilità di vita a tanti giovani e migliorando le condizioni sociali di tutti. Tre, in particolare, saranno poi i campi d'azione che troveranno nuova linfa da questa raccolta fondi, ad iniziare da "Punta in alto", ovvero uno dei progetti nazionali che verrà realizzato con il finanziamento concesso dal Ministero del Lavoro. Ha una durata di 18 mesi e gli obiettivi di prevenzione e contrasto delle dipendenze, inclusa la ludopatia e di formazione extra-scolastica, finalizzata alla prevenzione della dispersione scolastica e al successo scolastico e formativo, alla prevenzione del bullismo e al contrasto della povertà educativa. L'ambito territoriale d'intervento riguarda dieci regioni italiane, Lazio compreso. Si attiveranno azioni in 23 istituti scolastici con circa 22mila studenti. È prevista altresì la realizzazione di 10 programmi specifici di sostegno familiare, reinserimento socio lavorativo, prevenzione

delle ricadute delle persone in trattamento presso quattro comunità terapeutiche di Nuovi Orizzonti, comprese quelle di Piglio, in Ciociaria e di Marino, nei Castelli Romani. Il progetto "Ciak si gira" è invece un focus specifico sul territorio di Frosinone, utilizzando il linguaggio multimediale. Il progetto intende rispondere a tre bisogni specifici del territorio: rendere le scuole coinvolte dei veri e propri "presidi educativi", punti di riferimento sul territorio; supplire alla carenza di servizi educativi e culturali volti a favorire l'apprendimento dei giovani a rischio vulnerabilità sociale; offrire nuovi e moderni spazi di aggregazione. Infine, il "Progetto Terra" in sei regioni, Lazio compreso, per sperimentare un modello di inclusione sociale e contrasto della povertà educativa, con l'obiettivo di integrare la partecipazione attiva della cittadinanza alla solidarietà sociale.



I giovani della Cittadella Cielo di Frosinone



Il musicista e maestro Ambrogio Sparagna durante un concerto

## Alla ricerca delle origini, per conoscere i territori

Enomusicologo, musicista, fondatore e direttore dell'Orchestra Popolare Italiana dell'Auditorium Parco della musica di Roma, Ambrogio Sparagna ha dedicato la sua vita alla ricerca delle tradizioni musicali popolari italiane. Perché la musica popolare è così importante per la nostra storia? È un segno forte di costruzione di una comunità dentro un processo di affermazione di identità. Oggi più che mai viviamo in un momento di grande solitudine, costruire ponti attraverso la musica popolare è importante perché "la lingua" attraversa generazioni, culture, classi sociali, cerca di ricreare il desiderio di stare insieme. È altrettanto importante l'attività di ricerca? Abbiamo scoperto poco di questo repertorio che è destinato a continue trasformazioni, è necessario trovare una chiave di lettura ad una quantità enorme di repertorio come se fossero tante scatole chiuse che aspettano di essere aperte. Sembra essere tornato di moda un certo "ritorno alle origini". Che ne pensa? Oggi, soprattutto per i giovani, tornare alle radici rappresenta un'esigenza; un'antagonista alla cultura di plastica più o meno artificiosa, alle forme di comunicazione di massa. Molti lo vivono come un'adesione ai valori del mondo arcaico da cui provengono. Quale è la storia della musicale

popolare nel Lazio? È una regione artificiosa dal punto di vista storico e culturale: dal Nord, una volta Gran Ducato di Toscana, con cultura etrusca, la parte legata a Roma, il territorio pontificio, fino al Lazio meridionale, terra di lavoro ed ex regno di Napoli. È ovvio che in un territorio con tre stati diversi fino a 100 anni fa si possono trovare tanti dialetti a cui rispondono parole e poesie. Una ricchezza che ruota attorno al rapporto con Roma e i luoghi di spiritualità, al movimento del monachesimo. Molti canti popolari derivano dalla "ludica" legata ai cammini francescani dell'area reatina, alle formule del canto gregoriano del cassinate. Quest'anno il Festival della Zampogna che si svolge nel suo borgo natale, Maranola di Formia, compie venticinque anni. Un bel risultato? Nessuno lo pensavo quando abbiamo iniziato, è nato come un omaggio che volevamo fare ad un mondo che pensavamo in decadenza e invece è diventata una realtà rigenerata. Oggi ci sono più suonatori di zampogna, non solo rispetto a 25 anni fa, ma anche a 100 anni fa. Un fenomeno che ha raggiunto livelli considerevoli, che sta dando una nuova giovinezza, sinonimo di un attaccamento all'idea di comunità. È un appuntamento tra i più importanti in Italia e in Europa, un festival di ricerca di qualità che non è scaduto nella sagra gastronomica. (S.Gio.)

*Gli eventi in regione tra Maranola, Gallese e la terra reatina dedicati alle melodie e ai canti tradizionali per riscoprire insieme le radici della cultura, il patrimonio storico e la propria identità*

# Musica che crea vera comunità



Un musicista si esibisce al Festival «La Zampogna», riguardante l'edizione 2017 (foto di M. Zanardi)

DI SIMONA GIONTA

È ancora e sempre tempo di zampogne, ciaramelle e organetti, un patrimonio di strumenti, melodie, canti, parole e poesie che attraversano generazioni, famiglie, secoli e continuano a raccontare la nostra storia. Un ritorno alle origini tornato di moda che si ritrova negli eventi proposti in

tutta la regione. Il 17 e 18 novembre, esattamente un mese prima della novena di Natale, si ripete a Maranola di Formia (Lt) uno dei festival più importanti in Italia nel panorama della musica popolare e della world music, quello dedicato alla "Zampogna", giunto alla 25esima edizione. Molti sono gli artisti presenti nel programma di concerti e di seminari, tanti i suonatori tradizionali e giovani interpreti di zampogna e ciaramella provenienti da molte regioni italiane ed anche dall'estero che affolleranno le strade del centro storico del paese. Il festival è anche un'occasione unica per avere un contatto diretto con alcuni tra i lutai più importanti della penisola, attivi come costruttori di zampogne e altri strumenti tradizionali. La mostra-mercato di liuteria a Maranola è considerata, infatti, tra gli appuntamenti più rilevanti del settore e una tappa obbligata per chi intende acquistare strumenti musicali, oggettistica tradizionale, attrezzi di uso pastorale legati al

mondo della zampogna e degli zampognari. In particolare durante l'evento, il Premio "Diego Carpitella" per l'artista 2018, sarà assegnato a Luca Barbarossa, eccezionale interprete e autore di un recente lavoro discografico molto attento alla tradizione popolare. Sempre nel Lazio, sarà dedicata a Diego Carpitella, illustre etnomusicologo, autore di una preziosa attività di ricerca e raccolta dei canti popolari, svolta negli anni '50, nonché appassionato di documentari, la 20esima edizione de "Il Suono dei giorni" in programma il 10 e l'11 novembre a Gaiese in provincia di Viterbo. Questa manifestazione è nata per favorire lo studio, la conoscenza e la valorizzazione di quel patrimonio intangibile di canti, musiche e ritmi che animavano le festività della società contadina e scandivano i tempi del lavoro nei campi. I due momenti musicali in programma che sono il concerto di "Famiglia meraviglia" e "Pufiterio" di Mmimo Epifani & Barbers, sono inseriti in

una serie di appuntamenti che si terranno presso il Museo e il Centro Culturale "Marco Scacchi". Il 5 dicembre, invece, nel Teatro "Flavio Vespasiano" di Rieti, risuoneranno le voci di Ambrogio Sparagna e il musicista reatino Raffaello Simeoni accompagnati dal Coro dell'Oratorio San Filippo Neri di Roma, diretto da Anna Rita Colaiani per il concerto di musica popolare "Verso la chiara stella". L'evento si inserisce nel progetto "Valle del primo presepe" ideato per dare vita, partendo dal messaggio del santo di Assisi ad una promozione dell'intera area sotto il profilo spirituale, culturale, turistico ed enogastronomico, attraverso un'azione coordinata tra la diocesi di Rieti, i comuni di Greccio e del capoluogo stesso, le organizzazioni di categoria, le attività produttive e artigianali, le pro-loco e le associazioni di volontariato che operano in questi luoghi. Così, la musica popolare continua a contare gli anni sulla linea del tempo costruendo e recuperando l'identità di popoli e paesi.

in viaggio tra le note

## Quelle informazioni che aiutano a orientarsi

Percorso affascinante quello alla scoperta della musica tradizionale del Lazio. Occasione per conoscere la cultura popolare dei piccoli borghi che si tramanda da secoli, patrimonio culturale della memoria, da custodire con cura e tramandare alle nuove generazioni. Per entrare in questo mondo antico le informazioni sugli eventi che lo riguardano

si possono trovare su vari siti, tra cui: www.fuoriporta.org, www.gens.info, http://portal.visitlazio.com, il canale ufficiale del turismo della Regione. Da anni è anche attiva la Rete del Folklore che svolge il compito di coordinare le rassegne musicali sul territorio del Lazio. È partner di European Forum of World Music Festivals, il quale raggruppa i più impor-

tanti eventi di musica folk del continente. C'è anche un'etichetta musicale che produce questi artisti: si chiama la Finisterre (www.finisterre.it). Invece, nel contenitore delle Rete Rai (www.teche.rai.it) c'è una rassegna dei più significativi brani del folklore italiano, divisi per regioni, catalogati con l'appellativo generale di "documenti sonori". (C.Gor.)

## Oltre l'ostacolo. Storie di startup

di Simone Campanella



Prima in Europa in questo servizio ritira prescrizioni mediche, assicura riformamento per le malattie croniche, facilitando la vita a molti pazienti



# I medicinali a domicilio con «PharmaPrime»

In una società sempre più fruttifera dei servizi sanitari è prioritario migliorare la vita dei pazienti. Soprattutto gli anziani sono destinatari di questa attenzione. Uno degli aspetti critici proprio per questa fascia di persone è l'approvvigionamento dei medicinali. A volte non ci sono e così si deve tornare diverse volte in farmacia, con file spesso molto lunghe. Ci può anche essere la difficoltà nel potersi spostare. Una risposta innovativa a questo bisogno è PharmaPrime: prima startup in Europa per ordinare e ricevere i medicinali in 40 minuti o quando lo si desidera. Un sistema integrato con le farmacie partner permette al cliente di trovare sempre il prodotto che sta cercando. In caso di prescrizione medica (Pharma Man), ossia i corrieri, ritirano la ricetta a casa del paziente o dal medico, rispettando la privacy durante tutto il servizio. Quando il paziente soffre di una

malattia cronica PharmaPrime attiva un servizio di rifornimento automatico che garantisce la continuità della terapia. «Siamo un team giovane, dinamico, composto da 11 persone con competenze differenti - dicono Luca Buscioni, amministratore delegato e cofondatore della startup, assieme a Lisa Cristiani, una dei tre cofondatori -, il più grande ha 33 anni». PharmaPrime ha iniziato le prime consegne nel giugno 2017 a Milano, poi si è diffusa a Roma, Bologna, Genova e tra poco a Torino. Dal prossimo anno sarà attiva anche nelle principali città europee. Nei prossimi mesi sarà disponibile come applicazione per smartphone con alcune novità per i clienti. Numerose aziende farmaceutiche hanno sposato l'idea della startup, prima fra tutte Bayer. «Le principali aziende farmaceutiche», spiega Buscioni, «hanno trovato in

PharmaPrime lo strumento vincente per supportare i pazienti nel trovare sempre il prodotto della farmacia, non solo farmaci, anche integratori e tutti i prodotti di dermocosmesi. La "ricetta" vincente di PharmaPrime è l'innovazione. Individuata una necessità specifica su cui scommettere conoscenza e progettazione, questi ragazzi hanno trovato la soluzione giusta, semplice, spendibile e vantaggiosa. Perché oltre ad aver costruito il proprio lavoro, ne hanno procurato tanto anche per altri. «Creare una startup in campo farmaceutico - continua Buscioni -, con un quadro normativo italiano ed europeo molto stringente non è facile, ma è proprio la regolamentazione il nostro grande vantaggio» perché a «differenza di quanto si sente in giro le norme europee», chiedendo standard elevati e di qualità, contribuiscono

a creare una realtà imprenditoriale competitiva. «Abbiamo avuto la fortuna - conclude l'amministratore delegato - di trovare in Lazio Innovo un soggetto in grado di supportarci nello sviluppo, grazie ai suoi spazi attivi siamo diventati performanti sotto il profilo tecnologico e abbiamo realizzato un efficace piano economico per presentarci con sicurezza nel mercato». Tra l'altro PharmaPrime è stata selezionata come una delle migliori proposte nell'healthcare da Y Combinator School, primo acceleratore di startup al mondo come importanza. Il servizio PharmaPrime è fruibile tramite il sito www.pharmaprime.it o attraverso il numero telefonico 0240031043, rispondono i farmacisti del team, preparati a supportare le persone in ogni fase dall'attivazione del servizio alla consegna dell'ordine. (8. segue)